

Prezzo d'Associazione

in fine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno e nei possedimenti.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghie non si riacquistano si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cc. 80 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cc. 30.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Del Regio Patronato sulla Chiesa Patriarcale di Venezia

Diamo noi pure il prezioso lavoro della *Civiltà Cattolica* sulla grave questione mossa senza ragione dal Governo, per lasciare senza il Capo spirituale non solo la diocesi di Venezia, ma tante altre diocesi ancora.

La cosa è d'importanza grandissima ed è necessario che sieno al chiaro della questione non solo i veneziani ma i cattolici tutti, affinché si sappia quanta mala fede ci sia in chi pretende di aver diritto ad immischiarsi negli atti che spettano solo al Pontefice, e perché appaia ancora tutta manifesta la persecuzione che si fa addirittura alla cattolica Chiesa, contando pur troppo sulla freddezza di tanti credenti, ed obbedendo a quella setta massonica che ha per programma di tener lontani i fedeli dai legittimi loro Pastori.

Grazie a Dio non siamo nell'Italia nostra punto disposti a favorire gli scismi. Pur è certo che la setta li vorrebbe ad ogni costo e che il Governo perciò la favorisce.

Ad allontanare la persecuzione che è mossa contro i cattolici cui è proibito di avere il loro Vescovo eletto per loro dal Papa ci pare non solo giusto ed opportuno ma necessario il concorso stesso del laicato il quale colle sue petizioni e colle sue proteste ha diritto, quindi dovere, di far udire alta la sua voce. E noi vorremmo che non solo i cattolici veneziani, ma i cattolici ancora delle altre diocesi, ai vescovi delle quali non è stato concesso ancora l'*exequatur* regio; si unissero a protestare contro tanto ardire di chi massonicamente governa.

Diamo intanto l'eloquente scritto pubblicato nella *Civiltà Cattolica*, nel suo numero d'oggi:

I.

Nel Concistoro del 15 giugno del corrente anno il regnante Pontefice Leone XIII provvide alla Chiesa Patriarcale di Venezia, vedovata, il 31 dicembre 1891, del suo amato venerato Pastore, designando a quella illustre Sede l'E.mo e R.mo Signor Cardinale Giuseppe Sarto.

La scelta fatta dal Pontefice fu accolta con plauso, gratitudine e venerazione dal clero e da' fedeli della Veneta Chiesa; né poteva essere altrimenti, essendo ben noto a tutti, non solo le singolari virtù e doti di mente e di cuore, di cui l'E.mo Porporato aveva dato bella e lunga prova nel governo della Diocesi di Mantova, ma eziandio le savissime regole fedelmente seguite dalla Santa Sede nella scelta de' Vescovi. Essa esige innanzi tutto che questi sieno in grado di rendere utili servizi alla

Chiesa; e perciò posseggano tutte quelle qualità che sono necessarie per l'esercizio del pastorale ministero. Vuole inoltre che essi sieno forniti di prudenza, saviezza e discernimento, affinché, conservando la giusta misura in ogni cosa, sappiano evitare inutili conflitti e mantenere buone relazioni con tutti, eziandio coll'autorità dello Stato.

Senonchè, avendo il Pontefice, come evidentemente si rileva dalla Bolla del 18 giugno 1893, considerata la Sede patriarcale di Venezia qual Sede di libera collocazione, e perciò non soggetta al diritto di patronato, preteso dal Governo per la Corona de' Reali di Savoia, questo, credendo di scorgere in quell'atto pontificio «una violazione dei diritti della Corona ed un insulto alla dignità nazionale», ha ricusato di riconoscere il Patriarca ed ha negato non solamente a lui, ma per inescusabile rappresaglia anche agli altri Vescovi, recentemente preconizzati dal Papa l'*exequatur*. Con che viene anche a privarli delle temporalità, che loro di diritto spettano e che esso ingiustamente ritiene, solo perchè la chiave della cassaforte e nelle sue mani ed il carabinieri reale obbedisce agli ordini suoi.

Non è questa la prima volta che la Santa Sede ha dovuto deplorare simili atti del Governo. Fin dal 1882, Leone XIII in pubblico Concistoro li denunciava solennemente al mondo cattolico nei seguenti termini: «Questa maniera d'agire da parte de' poteri pubblici offende gravemente una delle più preziose e più vitali libertà della Chiesa, nonostante le promesse contrarie prodigate altre volte alla Sede Apostolica. E tuttavia, continuando a non riconoscere i diritti de' Vescovi, si dimostra chiaramente con ciò, che in Italia si vuol tenere la Chiesa nella servitù ed oppressione, ed impedirle assolutamente di ben governarla.»

II.

Lasciando da banda «la dignità nazionale» che diersi offesa dal Pontefice, dignità alla quale, nel gergo liberale e nelle presenti circostanze dell'Italia, non sappiamo che cosa risponda di reale e di solido; è poi vero che Leone XIII, promovendo l'E.mo Sarto alla Sede Patriarcale di Venezia, abbia violato i diritti della Corona? In altri termini chi ha ragione, il Vaticano che considera quella Sede, come di libera collocazione, o il Quirinale che la ritiene essere di patronato del Re Umberto?

Ecco la questione che troviamo trattata in due Memorie, l'una pubblicata a Venezia dalla tipografia Emiliana, (1) l'altra pubblicata a Roma dalla tipografia della Camera dei Deputati (2): nella prima si

difendono le ragioni della Santa Sede, nella seconda quelle del Governo d'Italia.

Quest'ultima, di cui solo intendiamo direttamente occuparci, è opera del deputato Antonio Rinaldi, da lui espressamente data alla luce, come egli stesso ci assicura, (3) per soddisfare «all'invito fattogli da autorevoli amici di studiare l'argomento e di scrivere pel Quirinale contro le pretese del Vaticano». Dalla giudaica *Tribuna* (4) siamo inoltre informati, che questo compito «fu affidato al Rinaldi dal compianto Eula, allora guardasigilli»; che il Rinaldi è «uno de' più dotti giuristi consulti d'Italia»; che egli «ha già sostenuti in altri scritti i diritti del potere laico contro le pretese del Vaticano» ed è stato «autore delle *Colonie perpetue*, del *Posse* e di altri pregevoli lavori».

L'arduità dell'impresa non poteva pertanto sfuggire al ch. avvocato; e noi che, con paziente diligenza, abbiamo letto e studiato il suo indigesto e voluminoso lavoro, riconosciamo ben fondata la candida sua dichiarazione «di non presumere di presentare una trattazione compiuta (5).»

Questo però non è tutto. Egli che scrive «pel solo sereno compiacimento del vero (6)», avrebbe potuto aggiungere, con egual verità, di neppur presumere di presentare una trattazione *concludente*. — La scusa poi, da lui data a' suoi autorevoli amici, potrebbe valere come pel primo, così pel secondo inevitabile difetto della sua Memoria. «Il lavoro, ecco la sua scusa, di soli 40 giorni, chiestomi in fretta ed interrotto, per giunta, da cure politiche e forensi, non lievi né dilazionabili, è al certo insufficiente per fare le opportune faticose ricerche ecc. (7).»

Ma cheché sia di questa scusa, noi, accettando la Memoria tal quale ci vien presentata dall'onorevole avvocato, ci studieremo di confutarne i principali errori, e di dimostrare con ogni possibile brevità e chiarezza, che i documenti pontifici, i fatti storici e gl'insegnamenti autorevoli de' canonisti cattolici, anche quelli che sono citati nella Memoria, anzi che provare «pel Quirinale contro le pretese del Vaticano» il regio patronato italiano sulla Sede patriarcale di Venezia, provano «pel Vaticano contro le pretese del Quirinale» che esso non è stato mai posseduto, né si possiede presentemente dai Reali di Savoia.

III.

Il patronato, nel senso di cui si tratta, è il diritto concesso dalla Chiesa di presentare una persona idonea al godimento di un beneficio. (8) Esso giustamente è annoverato tra i diritti spirituali; perchè, sebbene non sia spirituale per sé stesso, e nondimeno annesso a cosa spirituale. Onde

i laici ne son resi capaci, solo e sempre per grazia e largizione della Santa Sede. Il patronato, quale che siasi il suo titolo, come proveniente dalla liberalità della Chiesa, è regolato da leggi ecclesiastiche, ossia da' sacri canoni; e sotto la loro norma può, al pari di ogni altro diritto, acquistarsi, ereditarsi, trasmettersi e perdersi. Esso può riguardare o i benefici minori, come sarebbe un canonicato; o i maggiori, quali appunto sono i Vescovati. Ai privati si concede il solo giuspatronato de' benefici maggiori.

Due punti sono qui da notare, cioè 1) che qualsiasi patronato, anche quello che dicesi *ex fundatione et dotatione*, non si acquista né si possiede indipendentemente da una concessione della Chiesa, la quale deve essere assolutamente speciale da parte del Pontefice ne' benefici maggiori — 2) che esso non è semplicemente «irrevocabile» e «inamissibile» ma può revocarsi, perdersi e, secondo i sacri canoni, per varie cause, di fatto cessa dall'esistere: *Ius patronatus quod pluribus modis acquiritur pluribus quoque modis amittitur*. Questi due punti vogliamo segnatamente notati; perchè da essi dipende in gran parte la soluzione della presente controversia e de' sofismi, di cui è piena la Memoria dell'illustre avversario.

Secondo lui il diritto di patronato per fondazione o dotatione, essendo «una manifestazione del diritto di proprietà» non dipende dalla concessione della Chiesa: esso, come si acquista senza dipendenza dalla Chiesa, così indipendentemente da essa si possiede, si esercita e si trasmette. «Esistono, egli dichiara, tre specie di patronato: una per fondazione o dotatione, un'altra per concessione perpetua e la terza per concessione temporanea. (9).» Ora se esistono tre specie di patronato, e le due ultime due si distinguono dalla prima per ragione delle sole concessioni perpetua o temporanea, è chiaro che la prima dovrà esistere indipendentemente da qualsiasi concessione.

(1) Storia giuridica dell'antico diritto di nomina alla Sede patriarcale di Venezia Venetia, Tipografia Emiliana, 1893.

(2) Il Regio Patronato sulla Chiesa patriarcale di Venezia Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1893.

(3) Pag. 7 — (4) Num. 264 dal 25 settembre 1893. — (5) Pag. 9. — (6) Pag. 7. — (7) Pag. 9.

(8) «Patronatus prout huc pertinet, accipitur pro iure, seu potestate a SS. Canonibus concessa praesentandi aliquem ad Ecclesiam, vel ecclesiasticum beneficium,» Schmalzgrueber, *Vel Eccles. Universum*, P. VI, T. XXXVIII, n. 3.

(9) Pag. 13.

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Io a mala pena poteva vincere me stessa per parlare, e spoggiando la mia fronte al cristallo della finestra, senza guardarlo mormorai:

— Certo, Henry, voi fate il possibile per renderla felice, voi dovete sentire affezione per lei.

— Ne sento tanta da desiderare con tutta l'anima di non aver mai posato i miei occhi su voi o su lei. Non muovetevi ora di qui; una volta per sempre dovete accettare ciò che voglio dirvi. Un dì voi non voleste credermi quando vi diceva che la vostra caparbiata avrebbe rovinato tre

persone, e avete voluto fare a piacer vostro; l'avvenire — e disse ciò con un sorriso amaro — il vostro, e quello di lei pende da un filo. Se credete di sfidarmi fatelo pure, andatevene pur ora, e non parlate mai più con me; ma allora il filo si strappa, e questa volta vorrete credermi, spero.

Io non mi mossi di là, e questo muto riconoscimento del potere di Henry, cui la mia anima si ribellava senza osare tuttavia di sfidarlo, mi umiliò amaramente.

Dopo alcuni minuti di eloquente silenzio, si mosse egli stesso, e recossi presso sua sorella e sua moglie, quindi dopo qualche istante di conversazione, prese commiato, e tornossene a casa nella nostra carrozza.

Era stato stabilito prima che il dì seguente essi dovessero venir a desinare da noi, e mia zia mi disse che erasi guardata con Henry di fare il possibile per persuadere il signor Lovell a venire anch'egli. Henry le aveva raccomandato di non parlare davanti ad Alice di ciò, poichè ella non avea il più lontano dubbio che il suo

matrimonio non fosse stato approvato dalla famiglia di lui.

— Nulla mi sembra più inutile, aveva aggiunto la signora Middleton, che muover rimproveri o far le meraviglie per un fatto che è impossibile annullare; ma è difficile vedere Henry così infelice, udirlo parlare così freddamente della sua sposa gentile senza rimaner sbalorditi. Che cosa t'ha detto egli? e che impressione t'ha lasciato la visita ad Alice?

— Io penso, risposi, ciò che sempre ho pensato di lei, vale a dire che ella è un angelo; che sembra felice, ma non della felicità di questo mondo.

— Mi pareva, osservò mia zia, quando le parlava che ella non appartenesse a questo mondo. Lo crederesti, Ellen? non ebbi il coraggio di chiederle se ami Henry. Temeva di vederla svanire come quella bella apparizione nella leggenda tedesca, che si dilegua nell'aria non appena una parola di amore mortale le giunge all'orecchio. Ma questa è un'assurdità, aggiunse mia zia con un sospiro. Io spero che sieno

felici, sebbene ora pensando ad essi m'invada più di prima un vago sentimento di scontento.

In quell'istante entrava mio zio, ed io fui lieta di lasciare il salotto evitando così che la signora Middleton mi ripetesse la domanda, da me lasciata senza risposta, intorno il mio dialogo con Henry.

CAPITOLO XI

Che cosa doveva far io? cogliere la prima occasione per avvicinarmi ad Henry e pregarlo di dirmi senza indugio il senso delle sue allusioni e delle sue minacce, rimanendo in tal modo sollevata dall'orribile incertezza di che io soffriva, ed ottenere da lui una qualche promessa che mi ridonasse, almeno fino a un certo punto, la tranquillità? Continuai a fare tra me tale domanda il resto di quel dì, e in parte durante la notte fino la mattina appresso, senza riuscire a risolvere nulla.

(Continua.)

Il maresciallo di Mac-Mahon

Si direbbe che l'assordante grido di *viva la Russia!* gli applausi frenetici, le ovazioni indescrivibili per l'arrivo a Parigi dell'ammiraglio Avellan e dei suoi compagni di viaggio abbiano impedito ai francesi di udire i lenti rintocchi della squilla di La Foret annunziante l'agonia e la morte del loro novello Baido, del cavaliere senza macchia e senza paura, di Maurizio di Mac-Mahon duca di Magenta e maresciallo di Francia.

Coincidenza ben strana e singolare! Il maresciallo di Mac-Mahon, l'espugnatore fortunato di Malakoff muore lo stesso giorno, anzi nell'ora stessa in cui un gruppo di camerati e rappresentanti i difensori della storica torre vengono accolti in trionfo, con deliranti ovazioni, dagli antichi avversari di un giorno! Andate a contare sulle antipatie nazionali! e sulle alleanze triplici o quadruplici che esse siano!

Maria-Edmondo-Maurizio di Mac-Mahon, duca di Magenta, Maresciallo di Francia, ex-presidente della Repubblica francese, nacque a Sully (Saona e Loira) il 13 luglio 1880: contava quindi oltre a 85 anni d'età. Discendente da un'antica famiglia cattolica irlandese che seguì la sorte degli Stuardi, era ultimo figlio d'un pari di Francia, il quale fu amico personale di re Carlo X. Fatti i suoi primi studi nel seminario di Autun venne ricevuto, nel 1825, alla scuola militare di Saint Cyr, entrò nel corpo di Stato maggiore, fece le sue prime armi nella spedizione di Algeri, assistette, come aiutante di campo del generale Achard all'assedio di Anversa, divenne capitano nel dicembre 1833 e ritornò in Africa, ove si segnalò in diversi gloriosi combattimenti, e specialmente nel 1837 all'assalto di Costantina.

Abbiamo nominato più sopra Malakoff! Come esimersi dal ricordare le circostanze di questo che fu uno dei più brillanti episodi della sua vita?

Colonnello, guida il suo reggimento all'assalto di Malakoff, e non curando la pioggia delle palle e delle granate, egli piglia possesso della sua pericolosissima posizione. Il generale lo prega di ritirarsi: egli risponde fiero: se è un ordine obbedisco; se è una preghiera ci sono e ci resto!

Ci restò, ma rischiò terribilmente la vita. La posizione non solo era pericolosissima, ma ancora il suolo ne era completamente minato. Se ne accorse uno zappatore il quale fece a tempo di tagliare, con un colpo di zappa, la miccia; cosicchè mentre i russi speravano di veder saltare il Mac-Mahon ed il suo reggimento, lo scorsero con sorpresa scalare la famosa torre, preservato come da protezione divina dallo scoppio orrendo che doveva annichilirlo insieme ai suoi prodi.

Rientrato in Francia, nel 1856 fu nominato senatore.

Nel 1857 tornò in Africa per partecipare alla grande spedizione contro i kabili, ed ebbe poi il comando superiore di tutte le forze di terra e di mare dell'Algeria.

Richiamato in Europa, allo scoppio della guerra d'Italia 1859 fu messo alla testa del secondo corpo d'armata, e la sua condotta gli valse il bastone di maresciallo e il titolo di Duca oltre all'essere posto all'ordine del giorno quale salvatore dell'imperatore, della guardia dell'esercito francese, mercè il suo rapido intervento, la sua apparizione vittoriosa sui campi di Magenta.

La marcia dei cannoni, ecco il grande espediente da lui adottato in quella memoranda giornata. Marcire rapidamente colla artiglieria, facendo fuoco ad ogni passo, è cosa meno facile che non paia, è cosa che richiede una quantità di energia e di prontezza veramente eccezionali.

La guerra del 1870 trovò Mac Mahon governatore dell'Algeria, e bastò questa assenza perchè gli intriganti di Corte lo facessero escludere dal comando supremo dell'esercito che gli era dovuto.

La parte sana voleva Mac Mahon a capo di Stato maggiore, o direttore supremo della guerra; i novatori i repubblicani calati, imposero a Napoleone il Bazaine. Eppure Mac Mahon aveva più d'una volta studiato l'eventualità di una guerra franco-tedesca; di maniera che, sapeva meglio di altri, ciò che si avrebbe dovuto fare, ciò che ei credeva si fosse fatto quando sbarcò a Marsiglia dal vapore che lo conduceva da Algeri. Ai marinai che montavano le prime barche che accostavano il naviglio prima di toccar terra, Mac-Mahon chiedeva ansiosamente;

— Da quanti giorni l'esercito ha passato il ponte di Kehl? — senza ottenere, bene inteso la menoma risposta da quella brava gente, assolutamente all'oscuro su Strasburgo e sul suo ponte.

Mac-Mahon s'immaginava, senza alcun dubbio che riunito tutto l'esercito, lo si era risolutamente gettato nel seno della Germania.

E chissà che cosa sarebbe avvenuto se si avesse avuto questo coraggio?

Ma per ciò avrebbe bisogno il generale Bonaparte, folle d'ambizione e d'audacia, non già Napoleone III, l'uomo che amava troppo le cose lente e si lasciava ballonzolare da dieci consiglieri ad un tempo.

Mac-Mahon andò a prendere il comando di uno dei corpi d'esercito scaglionati sulla frontiera, e quando la grande partita cominciò a dare cattive carte, chiese di ritornare sotto Parigi con tutto l'esercito di Chalons.

Era forse la salvezza ma non lo si volle ascoltare. Gli fu comandato di andare a Sedan e vi andò.

Però l'opinione pubblica fu equa con lui e gli permise di uscire moralmente intatto dal grande disastro. Anzi il suo prestigio restò di tanto superiore alla sconfitta nella quale aveva avuto parte che gli fu confidata la cura di riorganizzare l'esercito che riprese Parigi strappandola alla Comune, e più tardi, caduto Thiers, lo si volle alla testa della Repubblica.

Ma la prima spada della Francia non era pari alla prima testa politica della Francia; l'energia del soldato di Malakoff venne meno al presidente della Repubblica; il quale non sapendo schiacciare le mene delle sette e del radicalismo, preferì discendere dall'alto seggio cui avealo collocato la fiducia della nazione.

Egli però fu vendicato ad oltranza dalla caduta scandalosa del suo successore, dal più scandaloso processo del Panama, e dalla scandalosissima fine politica del Clemenceau, uno dei più fieri avversari del regime e del sistema rappresentati dal maresciallo Mac-Mahon.

Anche ritiratosi a vita privata, gli occhi degli onesti erano rivolti verso di lui, splendida personificazione del valore, dell'onestà, della virtuosa ed esemplare vita cristiana. Giacchè il maresciallo di Mac-Mahon fu vero credente, cattolico sincero, affezionato al Papa e alla S. Sede. Preghiamo per questa grande, forte e bella anima di soldato cristiano.

Il Pitiecor stimola l'appetito e rinvigorisce.

ITALIA

Milano — La Condanna (dell'Osservatore Cattolico) giudicata dal « Corriere della Sera » — Su questa condanna che incontrò un bisimile generale, il Corriere della Sera scrive:

« Noi non si scrive per astio contro l'on. Engel, che personalmente abbiamo ragione di stimare, né per simpatia verso l'Osservatore Cattolico, giornale di cui avversiamo recisamente e il programma politico e il modo col quale questo programma è da lui propugnato — solamente notiamo che l'impressione generale prodotta in ogni animo imparziale dalla sentenza del Tribunale di Milano è stata di meraviglia, e di meraviglia pensosa: ed è una fatalità che una sentenza, la quale ha tanto impressionato l'opinione pubblica, sia stata pronunciata in una causa in cui il querelante era deputato, deputato il suo patrocinatore, e tutti e due, per giunta, ministeriali.

Vera fatalità: poichè ognuno ha ragione di supporre che le cose sarebbero con ogni probabilità andate diversamente, ove la parte lesa si fosse presentata in condizioni diverse al giudizio dei magistrati.

Tutto ciò è assai grave, inquantochè il caso non è certo isolato. »

Roma — Lo sciopero dei macellai è finito — L'altra sera si tentò un accomodamento sotto gli auspici dei Consiglieri comunali operai; ma a nulla approdò. Stamane (?) rifiutarono ancora alla macellazione. La popolazione dovè contentarsi di mangiare agnello e volatili, saliti a prezzi esagerati. Nel pomeriggio il sindaco Ruspoli recossi direttamente al mattatoio e conferì cogli scioperanti, persuadendoli a trasmettere in iscritto le loro lagnanze che le avrebbe prese in considerazione insieme alla Giunta nei limiti dell'onestà e della giustizia. I garzoni rimasero persuasi, ripresero i loro arnesi e cominciarono la macellazione. E questa sera alle sei avevano già ucciso 180 bestie grasse (buoi e vacche) e 120 piccole (vitelli, pecore, ecc.). Se questa sera non fosse cessato lo sciopero, domattina la macellazione sarebbe stata fatta dai soldati. Stasera fu un grande accorrere alle macellerie per acquistare la carne.

ESTERO

Francia — La flotta di Dio — Il Comitato promotore dei pellegrinaggi in Terra Santa ha compiuto un suo ardente desiderio.

Con risparmi, sottoscrizioni ed imprestiti è riuscito a comperare una bella nave, la quale servirà unicamente al trasporto di pellegrini in

Terra Santa e costituirà il primo naviglio d'una futura flotta di Dio per imprese religiose sui mari.

L'idea poetica e grandiosa suscitò entusiasmo. La nave s'intitolò: *Nostra Signora della Salute*.

Quando fu costruita questa nave costava un milione e mezzo di lire. Ora si è avuta per trecentomila franchi.

I conti delle feste — Per l'arrivo della squadra russa nel porto di Tolone giunsero in questa città circa trecentomila forestieri, di cui sessantacinque mila portati dalle ferrovie da tutti i più lontani dalla Francia.

Queste cifre possono darvi un'idea del movimento economico creato a Tolone da queste feste.

Le sole entrate daziarie compensarono il Municipio del mezzo milione fissato per i ricevimenti e le feste.

Germania — Il monumento a Guglielmo I. — Mercoledì fra grande entusiasmo fu inaugurato solennemente dall'imperatore Guglielmo I. il monumento a Guglielmo I. Il municipio offerse poscia un pranzo all'imperatore. Il borgomastro Pauli pronunciò un discorso patriottico. Gli rispose Guglielmo insistendo sulla importanza storica della data del 18 ottobre, giorno della liberazione del continente dal terrore giogo dell'oppressione, giorno pure dell'anniversario dell'augusto genitore, Federico 3.0, che batté fermamente con colpi di martello sull'armatura dell'impero, e che sarà sempre per il popolo tedesco il kronprinz per eccellenza. Guglielmo soggiunse: « In questo giorno, anniversario della nascita di mio padre, cadde qui la tela che avvolgeva il monumento del suo vecchio genitore. Fu lui che Dio destinò a realizzare le aspirazioni di tutti i tedeschi, il compimento cioè dell'unità della patria mediante il ristabilimento della corona imperiale conquistata sui campi delle vittorie. A lui fu dato trovare per questa opera grandi nomi, per quali fu onore attuare i suoi pensieri e lavorare con lui come consiglieri. » Concludendo l'imperatore ringraziò la città per l'accoglienza calorosa fattagli. Esprime il desiderio che il commercio di Brema si sviluppi ed aumenti all'ombra della pace, pensando ai grandi giorni della vecchia Hausa di cui tutti si devono ricordare la divisa: *« Navigare necesse est, vivere non est necesse. »* Bevo alla salute di Brema, al suo Senato, ai suoi cittadini. Il discorso dell'imperatore fece una profonda impressione.

Cose di casa e varietà

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 20 OTTOBRE 1893 —
Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 5.8
Min. Ap. notte 2.5
Barometro 761.
Stato atmosferico Bello
Vento
Pressione normale

Jeri Bello
Temperatura: Massima 14. Minima 5.
Media 9.14 Acqua caduta m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore di Roma 6.23 Leva ore 3.32 p.
Passa al meridiano 11.41.27 Tramonta 1.19
Tramonta 5. Età giorni 11.6
Fenomeni:

Processo Galati-Caratti-Muratti

(Continuazione della seduta ant. di ieri).

Avv. Altobelli. — Non voglio, dice, che il Tribunale rimanga nell'idea di un sinistro proposito da parte della difesa. La vera giustizia è il nobile sentimento di ogni galantuomo, ma è curioso che la parte civile, così titubonda di luce, cerchi di nascondersi nelle fitte tenebre. Non saremo noi a riportare un incidente svolto in quest'aula; la parte civile sa benissimo non essere nostra intenzione di risollevar dissidii che deploriamo; noi vogliamo la produzione del verbale, giacchè esso forma la prova di quanto affermiamo. Accennando alla querela Sorrentino dice che se essa fu squagliata, come dice la difesa, vuol dire che il giudice avrà creduto di non farsi luogo a procedere e poi, continuò, vedremo come la andò a finire.

Quanto al Vanzetti, la sua audizione sarebbe necessaria non per dare spiegazioni sulla sentenza, ma perchè deponga quello che la Difesa gli ha detto sulla lettera apocriefa del ministro Miceli.

Galati. — Non rispondo a tutte le offese, perchè chi offende, offende se stesso.

Parlando del processo Bassani dice: E qual'è il documento apocriefo da me usato? C'asce dalle nuvole (caschi pure dice il presidente queste sono sorprese). Egli pure vuole il richiamo del processo.

Il Tribunale si ritira per sciogliere l'incidente ed emette l'ordinanza da noi ieri accennata.

(Udienza pomeridiana)

L'udienza si riapre alle due e dieci. L'aula è affollatissima; il caldo soffocante.

Dopo l'appello dei testi la difesa chiede al Galati se egli ritiene sua la lettera pubblicata nel *Friuli* il 22 maggio 1892.

Galati — delle cose estranee al processo mi rifiuto a rispondere. Non sono tenuto a dire se la è mia o non mia. Non mi degno di rispondere.

Altobelli — un po' risentito: Siccome questo signore continua ad usare un linguaggio che suona offesa, prego il signor presidente che venga chiamato all'ordine.

Galati. — Ella sa, signor presidente, se nella seduta antim. fui corretto, mentre la difesa lo mancò di lanciarmi invettive. Se l'Altobelli continua col suo sistema... ma quale sistema (interrompe il presidente; io non lo conosco). Galati continua citando a suo favore una sentenza di cassazione.

Altobelli — Mi dispiace della noia, [ma desidero che si decida sull'incidente].

Galati — Il querelante non risponde a nessuna interrogazione (cita il Maistre e la Cassazione di Napoli), la quale con una sentenza nega al diffamatore il diritto a chiedere che l'infamato stesso sia citato come testimonia.

Randi — è del parere della difesa; dice che la legge punisce l'imputato reticente, benchè non sia sotto il vincolo di giuramento. Vuole quindi che l'imputato risponda.

Galati — La è una giurisprudenza nuova quella del P. M.

Altobelli — gli rincresce che la parte civile continui a voler le fitte tenebre; quanto alla giurisprudenza citata la è stantia, giacchè vigeva sotto il cessato codice; alla difesa non può essere negato nulla di tutto ciò che le appartiene. Se il Tribunale crede che una relazione ci sia, non c'è giurisprudenza che tenga.

Il presidente — voltosi al Galati. Ma questa lettera è innocua o no?

Galati — ma io non voglio ammettere un precedente.

Il Tribunale si ritira alle due e trentatre per sciogliere il nuovo incidente (al vedere in questa causa gli incidenti si moltiplicano), e dopo un quarto d'ora ricompare pronunciando un'ordinanza che respinge la domanda della difesa.

Altobelli — chiede al Galati se riconosce sua la dichiarazione del *Friuli* 14 settembre 1893.

Galati — dopo averla letta: altro che la riconosco.

Altobelli — che relazioni avrebbe con il teste Bardusco?

Galati — non lo conosco.

Altobelli — gli avrebbe diretto qualche lettera?

Galati — è estraneo, e non risponde.

Altobelli — ha avuto dei precedenti con l'avvocato Caratti?

Galati — l'avvocato Caratti nel mio processo contro Solimbergo ed il *Friuli*, difese il *Friuli*, ed il Caratti, fu acre contro di me, ma siccome non nutro odio e non conservo rancore, continuai a stimarlo, tanto è vero che in un processo di Palmanova gli scrissi una lettera nella quale io dopo avergli detto che nulla aveva contro di lui, lo pregavo di assumere la difesa, ma il Caratti rispose respingendola.

In questo punto il pubblico affollato scoppia in un coro di: bene, bene! a chi diretti? (vattela-pesca).

Altobelli — a questi applausi ci siamo abituati a ben altre tempeste, perchè temiamo questa che si svolge in bicchier d'acqua. E voltosi al Galati: Ha letto la dichiarazione comparata nel *Friuli* il 22 novembre 1890, sotto il titolo « perchè non vogliamo Galati »?

Galati — prima dice di non ricordarla, poi che non ne ebbe cognizione che tardi, ad ogni modo, conclude, la ho dimenticata. Continua dichiarando che egli dimentica tutto, come dovrebbe farsi sempre reciprocamente fra i colleghi della stampa.

Altobelli. — Eppure la dovrebbe averla presente, perchè è l'unico articolo firmato dal Caratti.

Galati — non risponde.

Altobelli — con calore, mi affido a Lei, signor presidente perchè sia tutelata la serietà del processo, altrimenti saprò provveder io a me stesso. A chi fu consegnato il verbale 13 settembre?

Galati — non ricordo.

Altobelli — quando consegnò la lettera Sbraglio?

Galati — non ricordo.

Altobelli — accompagnò i suoi padrini dall'avvocato Bertaccioni?

Galati — risponde di sì, dicendo che siccome i padrini non avevano trovato il Bertaccioni e le ventiquattro ore erano prossime a spirare, gli premeva che la sfida fosse portata, e che la parte avversaria ne prendesse atto. Segue la sfilata dei testi.

Corrado Cartocci — di Gorizia, maestro di musica; è lontano parente del Galati, avendo questi per moglie, una cugina di sua moglie.

Egli sottoscrisse con lo Sbraglio il verbale 13 settembre, che consegnò al Galati.

Dice che furono da Bertaccioni alle 9 e mezzo e che il verbale fu eretto alle 9 e tre quarti.

In seguito alla dichiarazione Caratti-Muratti, scrisse una lettera alla zia, in cui confermava il contenuto del verbale che dice non apocriefo. Dice che il Galati, pubblicando il verbale, usò di un diritto, e fu corretto.

Galati — che impressione gli fece la lettera Muratti-Galati?

Teste di offesa.

Altobelli — a chi l'offesa, solo al Galati? Teste, sì. Aggiunge che il verbale venne esteso nello spaccio di tabacco, vicino alla casa Bertacioli, ed in presenza del Galati.

Altobelli — desidera sapere se il teste abbia prima conferito con l'avv. Della Schiava, ed il teste risponde che ne vide soltanto la lettera.

Altobelli — contestiamo al teste che il Della Schiava si sia portato due volte dall'avv. Bertacioli.

Galati cerca di interrompere, e l'Altobelli protesta.

Altobelli — continua facendo al teste altre domande e gli chiede come mai egli, perito in cavalleria, firma un verbale in cui attesta circostanze che a lui non constavano.

(Continua.)

Una lettera del conte di Trento

Il conte Antonio di Trento, sindaco di Manzano, diresse una bella lettera al cav. dott. Tullio Mirelli per ringraziarlo di avere regalato a quel Municipio uno splendido ritratto ad olio del poeta friulano Pietro Zorutti.

Il quadro ad olio era un tempo di proprietà della con. Caterina Percotto.

Una giusta domanda

Diversi abitanti dei suburbi, visto, che il nuovo orario delle scuole comunali dà un'ora solo d'intervallo fra l'orario ant. e pomeridiano, affatto insufficiente per i loro bambini, che devono percorrere un lungo tratto di strada, domandano che l'accennato riposo, venga portato ad un'ora e mezza almeno, affinché abbiano in tal modo il tempo sufficiente di recarsi alle loro abitazioni, pranzare, e far ritorno alla scuola.

Non sarebbe forse più logico che l'orario durasse dalle 9 alle 11 1/2 ant. e dalla 1 1/2 alle 3 1/2 pomeridiane?

DIARIO SACRO

Domenica 22 Ottobre — Maria SS. delle Grazie.
Lunedì 23 Ottobre — s. Giovanni da Capistrano

ULTIME NOTIZIE

Gli inglesi in Italia

Taranto 20.

Il *Five of clock* fea dato dal Municipio in onore dell'ammiraglio Seymour e degli ufficiali inglesi riuscì splendidamente. Vi assistevano tutte le autorità. Allo champagne il sindaco Primiceri salutò l'ufficialità inglese e ringraziò, per i sentimenti espressi dal Seymour, tutta la squadra inglese. Soggiunse che le manifestazioni dell'illustre città di Taranto, onorata dalla visita della squadra inglese, provano che essa è lieta di salutare i prodi marinai e sente gratitudine vivissima per quanto la libera Inghilterra fece per la unità dell'Italia.

Le due nazioni, dice, sono unite dall'ideale della libertà; e i tarantini non dimenticheranno mai il 16 ottobre 1893. «Le vostre accoglienze sono la manifestazione di sentimenti di amicizia e di gratitudine. Bevo alla salute e all'amicizia delle due nazioni, alla salute della Regina Vittoria e del nostro Sovrano Umberto I di Savoia.»

Seymour così rispose:

«Sono fiero di avere comandato la prima squadra inglese entrata nelle acque di Taranto. Serberò grato ricordo di queste liete accoglienze, e sarò felice se mi sarà dato di ritornare a stringere la mano a tutti. Ringrazio il sindaco di Taranto e la cittadinanza intera per l'ospitalità e le accoglienze fatteci.»

All'ammiraglio Seymour così rispose d'Alaya Valva in italiano e in inglese:

«Io rappresento il popolo, e a nome della cittadinanza tarantina saluto gli illustri rappresentanti della nazione inglese. Voi veniste, e noi vi abbiamo dato la chiave di casa nostra perchè siete la nazione amica nelle tradizioni e negli ideali. La nostra ospitalità vale nulla di fronte a quella che la libera Inghilterra diede ai nostri patrioti esuli, che hanno fatto la nostra patria.»

Accennò poi alla parte avuta dalla marina inglese nel proteggere lo sbarco del mille di Marsala. Saggiunse che le nostre opere militari sono di difesa e che le nostre aspirazioni sono di pace, la nostra politica di pace e di progresso. «Tre affetti conchiuse, ci animano: l'amore alla dinastia, l'amore alla libertà, l'amore al mare. In nome di questi sentimenti vi stringo la mano come rappresentante del popolo. Bevo alla salute della Regina d'Inghilterra, del nostro Re e alla prosperità delle due marine.»

Il brindisi fu vivamente applaudito. Seymour rispose ringraziando e concluse:

«Mi auguro che l'amicizia fra le due nazioni si mantenga forte come nel passato.»

La popolazione acclamò gli ufficiali inglesi allorché recaronsi al municipio.

Numerosissime barche, gremite di cittadini, con musiche, fecero iersera una serenata in onore della squadra inglese.

Da Taranto a Spezia

Taranto 20.

La folla enorme prende posto per assistere al passaggio della squadra inglese.

Alle 10 si apre il ponte. La nave *Italia* spara 21 colpi di cannone a cui ne risponde altrettanti la nave *Sans Pareil*, che già muovesi sfilando davanti l'*Italia*.

Si avanza prima il *Sans Pareil* ed appena entra nel canale le musiche intonano l'inno inglese. La folla prorompe in evviva, e saluta agitando i fazzoletti e battendo freneticamente le mani.

Seguono pascia il *Nile*, l'*Hawke*, l'*Inflexible*, il *Dreadnought*, l'*Edgard*, la *Surprise* ripetendosi le acclamazioni della folla, mentre dal bordo di ciascuna nave inglese le rispettive musiche suonano l'inno italiano. Gli ufficiali e i marinai schierati salutano le autorità cittadine portando la mano al berretto. Entusiasmo indescrivibile.

Alla uscita del canale la nave italiana *Ancona* ivi ancorata spara 21 colpi di cannone ed altrettanti ne spara la *Sans Pareil*. Appena girato il ponte la folla si riversa sul Corso Vittorio Emanuele dove assiste allo allontanarsi della squadra inglese, che alle 11.55 si perde di vista.

Spezia 20. — La squadra inglese giungerà a Spezia il 23 corr. alle 10 ant. In onore dell'ammiraglio Seymour e degli ufficiali inglesi vi saranno ricevimenti al Municipio, all'Ammiragliato, al Circolo della Marina, e pranzi dati dal duca di Genova, dal vice ammiraglio Labrano, dal console inglese, dal Municipio.

Dopo un anno

L'*Opinione* ricorda che l'on. Giolitti, l'anno passato in questo stesso mese, esponendo il suo programma al paese, in occasione delle elezioni generali, chiudeva la sua esposizione con queste parole:

«Il nostro programma può dunque ripilogarsi così: conseguire immediatamente e sicuramente il pareggio del bilancio dello Stato, senza nuove imposte, senza aggravare le esistenti, guarentendo anzi i contribuenti da gravami avvenire; intraprendere senza titubanza la riforma organica dei pubblici servizi... preparare con pacata fermezza la riforma dei tributi in beneficio delle nostre classi meno agiate... tali gli intenti nostri; sui quali invochiamo e attendiamo tranquilli il giudizio del paese.»

La Camera che fu eletta con questo programma può votare nuove imposte?

Il processo della Banca Romana

Mandato da Roma:

Corre voce, che, se Pietro Tanlongo desiste dal pubblicare altri documenti gravissimi ed inediti, che si sa positivamente essere in sua mano, il processo della Banca Romana terminerà in un nulla, in una vera derisione.

Qui si afferma apertamente la necessità di sopire a qualsiasi costo questo processo. Facendosi il processo sul serio, verrebbe a crollare tutta la famosa leggenda patriottica della quale gli italiani sanno ormai che cosa pensare.

Giolitti conosce a fondo il retroscena della Banca Romana; la maggior forza sta ancora in ciò.

La Destra alla riscossa

Si ha da Roma:

Quanto prima si radunerà il Comitato della Destra per concretare la risposta che Rudini dovrà dare al discorso di Dronero. L'on. Colombo è spcialmente incaricato di dare gli elementi per la parte finanziaria. Si discuterà pure, in questa riunione, il modo di organizzare la stampa moderata, alla quale si vuol dare maggiore sviluppo.

E' assai probabile che la lettera-programma di Rudini si pubblicherà lunedì prossimo.

Sciopero finito

In seguito a riunione privata si decise la ripresa dei lavori nelle miniere di Aniche. Il lavoro è già completo in tre pozzi.

Scoppio di una bomba

Ieri notte è scoppiata una bomba a Saint Helene, presso Liverpool, davanti la casa di un pompiere addetto alle miniere. I danni sono considerevoli. Nessun ferito.

I russi in Francia

Parigi 20 ottobre.

Iersera alle 11 e mezza, dopo il pranzo, Carnot, Avelane e gli invitati presero posto nel salone costruito di faccia all'Hotel de Ville. Una folla calcolata a 50 mila persone, acclamò agli ufficiali russi che risposero gridando viva la Francia.

Appena le trombe, i tamburi, le musiche militari cominciarono a suonare la ritirata un corteo, composto di lunghe fiaccolate, si mise in marcia passando tra una vera muraglia umana, alla luce di torcie, di fuochi di bengala, di lanterne.

Le illuminazioni produssero un aspetto indimenticabile.

I *boulevards* erano enormemente affollati. Le vie, le finestre, i balconi rigurgitavano di folla. Numerose persone erano arrampicate sugli alberi e sulle vetture.

Dopo vi fu all'Hotel de Ville un brillante concerto.

Questa mattina l'ammiraglio Avelane e gli ufficiali russi sono usciti insieme dal Circolo militare per visitare i monumenti della città nelle vetture messe a loro disposizione.

Il presidente del Consiglio municipale, il prefetto e i consiglieri municipale li accompagnavano.

Al loro ingresso in ciascun circondario il sindaco dava loro il benvenuto.

Il corteo dall'Avenue de l'Opera si recò alle Halles fra le acclamazioni entusiastiche della folla, che si ripetevano lungo tutto il tragitto, specialmente alle Halles, ove una donna del mercato diede il benvenuto agli ufficiali russi.

Gli ufficiali arrivarono soltanto alle una pomeridiana al giardino d'acclimatazione, dove nel *Palmarium* vi fu il *déjeuner* in loro onore e, dopo il quale, proseguirono la visita della città, recandosi nei quartieri della riva sinistra della Senna, dove la numerosa folla fece loro una entusiastica ovazione.

Nella Indie inglesi

Le forze della *South Africa Company* batterono parecchie volte i Matobelle, di cui un centinaio rimasero uccisi. Esse avanzano su Bulawayo, residenza di re Lobengula. Un capitano inglese rimase ucciso.

Terribile collisione di treni

A Detroit, stato di Michigan, avvenne una collisione terribile fra due treni del gran Trunk-Railway.

Un treno prese fuoco ed è completamente bruciato. 125 cadaveri furono già estratti dalle macerie.

Per le onoranze funebri a Mac-Mahon

Parigi 20. — Il Consiglio dei ministri di oggi all'Eliseo si occupò dei funerali di Mac-Mahon. La salma si deporrà nella chiesa della Maddalena, donde il corteo si recherà agli Invalidi.

Dupuy parlerà in nome del Governo, Loi-Lillon in nome dell'esercito. I funerali facendosi domenica, la rappresentazione di gala all'Opera sarà rimandata da sabato a lunedì. Le illuminazioni che dovevano farsi domenica saranno rinviata a lunedì, il carosello a martedì.

La marescialla Mac-Mahon telegrafò a Carnot ringraziandolo delle prove di simpatia date alla memoria del maresciallo e degli onori pubblici che si renderanno alla salma.

La colonia italiana, riunita oggi ha nominato un comitato che decise di deporre una corona coi colori italiani e francesi sulla bara di Mac Mahon e di inviare domenica una numerosa delegazione ai funerali.

Il comitato, di cui è presidente il generale Turr, inviò alla marescialla vedova di Mac-Mahon il seguente dispaccio: «La colonia italiana di Parigi, associandosi ai sentimenti di tutta l'Italia, invia a V. E. l'espressione del suo profondo dolore per la perdita da voi fatta. Firmato Turr.»

Onoranze funebri a Gounod

Parigi 20. — Il consiglio dei ministri decise che i funerali all'insigne maestro compositore Carlo Gounod si facciano a spese dello Stato.

TELEGRAMMI

Buenos Ayres — Santos fortifica le coste contro gli insorti.

Londra 20. — Il *Daily News* ha da New-York: Se il senato non abrogherà il *Sherman-Act* Cleveland lo scioglierà.

Antonio Vittori, garante responsabile.

Fortuna e Ardire?

«La fortuna e l'ardire van sempre insieme» cantò il Metastasio, che la sapeva lunga per pratica ed esperienza. Nel caso nostro non c'è però bisogno neppure di soverchio ardire. E forse ardimiento acquistare un biglietto della *Lotteria Italiana Privilegiata* quando questo biglietto costa una sola lira, e con questa sola lira potete vincere nel corrente anno anche 200.000 lire in contanti?... Spendere una lira perchè fruttate 200.000 lire, e mettiamo anche sole 10.000, 5.000, ecc., è forse un'ardimento? No, nel caso nostro non è ardire il tentar la fortuna, ma quasi un dovere, ritenuto specialmente che ad ogni biglietto va unito un dono che — sia detto in tutta confidenza — rappresenta quasi il valore della spesa che si fa. Detti doni consistono in, ricchi finimenti per frutta in argento fino (per sei persone), portafogli in raso a colori ultima novità, sachet-Carmen profumati per signora, stampe, oleografia litografia, carnet, ecc. Chi non si lascia vincere dalla tentazione?... Sollecitare le richieste dei programmi ufficiali e dei biglietti coi doni, alla Banca di Emissioni Fratelli Casaretto di Francesco (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice 10 - Genova.

Concimi chimici

Il sottoscritto avvisa che presso speciali suoi incaricati nei principali centri del Friuli egli tiene depositi tanto dei concimi inglesi della Langdals Chemical Manure Company, da vari anni ben conosciuti ed apprezzati in Provincia, quanto del rinomato Fosfato «Thomas» marca H. e E. Albert, garantito puro col 15 al 17 p. 100 d'anidride fosforica.

I detti concimi vengono ceduti anche per pagamento a termine, ed a prezzi che in rapporto alla produttività dei preparati, non temono la concorrenza di qualsiasi altra ditta venditrice.

GIUSEPPE DELLA MORA
Udine - Via Rialto - 4

REGNO D'ITALIA

Grande Lotteria Italiana

PRIVILEGIATA

Coll'assunzione della tassa di cui alla Legge 3 Aprile 1886 Autorizzata colla legge 28 Giugno 1892, N. 314 e Dec. Min. 12 luglio 1892

GRANDE PREMIO

di Lire 200.000 Lire

nonchè OTTOMILATRECENTOQUATTRO da lire 10.000 - 5.000 - 1.000 - 750 - 500, ecc.

tutti pagabili in contanti senza deduzione alcuna e garantiti da corrispondente deposito presso la BANCA NAZIONALE - Sede di Genova

Ogni numero costa UNA lira ed ogni numero può vincere più premi

Ogni biglietto concorre ai premi col solo numero progressivo senza serie o categoria.

I lotti speciali di Cento Numeri hanno vincita garantita e possono conseguire tante

per circa MILIONE ed ogni 100 di numero concorre a tutti i premi di 1.200.000 - 10.000 - 5.000 - 1.000, ecc. come sopra specificato.

Solenne estrazione irrevocabile il

31 DICEMBRE corrente anno

in GENOVA alla presenza del pubblico e col l'intervento delle Autorità Govern. e Munic. assistite dal R. Notaio.

Ogni Biglietto è accompagnato da UN DONO

Ogni biglietto da 5 numeri riceve all'atto dell'acquisto.

Un elegantissimo porta-biglietti in seta-raso a colori (per uomo) a scelta.

Un profumato «Sachet» in seta-raso con dipinto a mano (per signora) a scelta.

Ogni Lotto da 100 Numeri riceve all'atto dell'acquisto: Un elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento (garantito millesimi 800) per 6 persone

Nota importantissima — I doni sono spediti contemporaneamente ai biglietti.

Per le richieste inferiori a 100 Numeri aggiungere Cent. 25 per le spese d'invio dei doni. — I bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti gratis e spediti franchi in tutto il mondo.

La vendita dei biglietti è aperta presso la Banca di Emissioni F.lli CASARETO di F.lli (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice 10 GENOVA

MERCERIA URBANI RAIMONDO

PIAZZA S. GIACOMO

Nuovo e ricco assortimento di Stoffe nere per Ecclesiastici di autunno e d'inverno

Tappeti e damaschi

Qualunque articolo per uso di Chiesa con oro e senza oro, per apparecchi e forniture in oro fino e falso; si spediscono campioni e listini a richiesta.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

CAFFÈ MALTO



Non confondersi coll'Orzo abbrustolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.

IL CAFFÈ-MALTO è

la migliore e più economica AGGIUNTA al Caffè coloniale

IL CAFFÈ-MALTO è

il più igienico ed il più sano Surrogato al caffè.

Raccomandato da tutte le Autorità mediche.

Vendesi presso tutti i Drogherie Negozi Commestibili in tutt'Italia e Stati d'Europa Compagnia Italiana di Caffè-Malto - Milano

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza e modestia nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine. SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrascativo e depurativo del sangue del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE - Via della Posta, 16, - UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. - Specialità per regali.



LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra ANVERSA e NUOVA YORK Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. - Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgervi a von der Becke e Marsilly, in Anversa Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

ESAMI DI SEGRETARIO COMUNALE

Tutti coloro che trovandosi muniti della licenza ginnasiale, o tecnica, o di Patente da Maestro di grado superiore, o titoli equipollenti, volessero seriamente, con poca spesa e fatica, rimanendo in casa propria prepararsi da sé ai prossimi esami suddetti, con cartolina facciano sollecita domanda del relativo programma: all'Autore-Editore G. Penna, in Milano, Via S. Antonio, N. 7.

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Falvere Enantica

composto con acini di uva per preparare un buon vino di amiglia colorito e garantito igienico - Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione

OROLOGERIA ed OREFICERIA

LUIGI GROSSI

Via Mercatovecchio 13 - UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

EPILESSIA

e altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini di Bologna

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 medaglie alle prime esposizioni

dono delle L.L. M.M. e Reali d'Italia

ETE LA SAL



Liquore Stomacico Ricostituente

DI FELICE BISLERI MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. - Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcohol", di

MENTA AMERICANA

Concessionari F. BONNET & C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO

PRODOTTO IGIENICO

INDISPENSABILE

RACCOMANDATO

in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e nevralgie.

per la conservazione dei denti, assodante le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.

in ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpinisti e Militari.

nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in flaconi da L. 1.50, 2.50 e 4.50.

Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.

DENTI SANI E BIANCHI

Guarigione della CARIE e conseguente abolizione del DOLOR DI DENTI

Gradevole e sano Alito. Disinfezione e sanita della Bocca, della Gola, del Naso, si ottengono usando del piacevole

DENTIFRICIO

Si vende da A. Bertelli e C., chimici-farmacisti, Milano, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 s e per posta; due pezzi L. 2 franchi di porto. Trovati anche presso tutte le Farmacie, Drogherie, e Profumerie

Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: Paganini Villani e C., Milano, Bari, Napoli

CRELIUM

SAPOL ANTISEPTICO

tanto raccomandato anche come preservativo del Colera, Difterite, ecc.

Officina Meccanica

DOMENICO RUBIC

UDINE

Ponte Foscalle

Costruzione di Filande per la trattura della seta « sistema perfezionato ».

Macchine relative per la lavorazione della seta.

Bacchette filatrici. - Rubinetti scaricatori ed immettitori. - Scopinatorie (Battense). - Estrattore della fumana. - Pompe e tubi d'ogni genere.

Si assume la commissione di Filande « ultimo modello » di qualsiasi numero di bacchette, con Cudala a vapore e relativa motrice

Si assume pure la riduzione delle vecchie filande riducendole al nuovo sistema

Le commissioni tutte si eseguono colla massima perfezione d'arte, ed a prezzi da non temere concorrenza.

Inoltre presso lo stesso trovansi pompe in genere, quali per attingere acqua, per innaffiare giardini, per incendio, per vino ecc. ecc. Come pure torchi per uva, il tutto a prezzi convenientissimi.

Si nota poi che le pompe per vino sono d'ultima costruzione la quale permette che il liquido non venga sbattuto.

Si fabbricano e si mettono a posto parafulmini d'ogni genere

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. - 100

id. id. o Math greve, L. 1.50 - 100 id. id.

formato speciale piccolo e 100 buste, L. 1.70 -

100 id. id. id., L. 2 - 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 - 100 id.

id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 - 100 colorati con fiori e figure

comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla Cromatografia Patronato, via della Posta, 16, UDINE.